

## LAUREA FRIULANA AD HAVEL UN CAMPIONE DELL'EUROPA

di IRENE GIUROVICH

**P**er l'Europa. Sta tutta in questa parola magica, che ultimamente ha smarrito il carisma del quale era impregnata, l'incoronazione che l'Università di Udine attribuirà in settembre all'ispiratore della primavera di Praga, nonché protagonista della rivoluzione di velluto Vaclav Havel, l'ex presidente della Repubblica ceca che da sempre ha denominato l'Europa "casa mia", riceverà il prestigioso riconoscimento della laurea honoris causa. L'Ateneo udinese vuole cementare così il concetto autentico di patria comune, o meglio di un ritorno all'Europa capace di integrare la dimensione nazionale dentro la patria allargata. Nella battaglia del dissidente Havel, una battaglia d'identità e di consapevolezza nazionale, è inscritta la motivazione di una scelta che Vincenzo Orioles, preside della Facoltà di lingue e letterature straniere, blinda come "inattaccabile". Di fronte al marketing delle lauree ad honorem, Orioles giustifica la decisione di consegnare l'alloro ad Havel attraverso parole che sanno di un'Europa vicina: fratellanza dei popoli, barriere abbattute, spirito culturale onnipervasivo, il tutto con l'imprescindibile e indiscutibile radicamento nella propria terra respirata profondamente da Vaclav fin dalla nascita (Praga, 1936).

S'incorona Havel dissidente, Havel politico, Havel che identifica casa propria, concetto già esplorato da Patocka prima della guerra, nel paese in cui vive, nella lingua che parla, nell'atmosfera spirituale del suo paese che si concretizza attraverso la lingua. Eppure "casa propria" è anche l'Europa e l'appartenenza a questo continente, scrive Havel nelle *Meditazioni estive, 1992*, un anno prima di insediarsi alla presidenza della Repubblica Ceca. Il trittico che unisce Europa, cultura e lingua è l'icona di quello che dovrebbe essere l'uropeismo sano, quello che non rinnega le tradizioni della patria, ma le amalgama e le sintetizza in una koiné rispettosa della "casa" di ciascuno.

Non è una casualità che sia proprio la Facoltà di lingue a consegnare il titolo all'Havel così attaccato alla lingua del suo paese. Ma l'Università incorona Havel anche per infondere fiducia ai cittadini titubanti di un'Europa che fa paura, che non piace così com'è. Per l'arcivescovo Pietro Brollo l'errore è stato quello di voler istituire una comunità soltanto economica. Gli interessi economici dividono. L'Europa va costruita dalle fondamenta morali. Per Havel, almeno interpretando i suoi scritti, l'Europa andrebbe rifondata sul civismo puro: «Essere cittadini - scrive l'ex presidente - significa essere disponibili a una responsabilità che non si gestisce secondo la contabilità dei profitti e delle perdite».

La patria comune ha molto probabilmente smarrito il civismo. L'Università consegna la corona d'alloro al campione dell'Europa del civismo da ricostruire. Questa volta dal basso, prendendo a modello l'operazione di velluto che ha visto ideatore-esecutore l'Havel che ascoltava le richieste del popolo. Nelle opere di Vaclav i cittadini di un'Europa senza padri e senza figli potranno riscoprire il senso autentico di un civismo che salva le nazioni e assicura un futuro possibile a un'Europa che non sia proiettata esclusivamente al primato dell'economia.

Civismo è coraggio, amore della verità. Coscienza sempre in guardia.



Ieri l'annuncio di Vincenzo Orioles, preside della Facoltà di lingue e letterature straniere di Udine